

SPETTACOLI



Prima assoluta a Spoleto: rinasce l'opera incompiuta di Carpi e Strehler tratta da Kafka

di Gian Mario Benzing

Con una preziosa ricostruzione, il Teatro Lirico Sperimentale fa rivivere «La porta divisoria», storico e tagliente lavoro commissionato dalla Scala nel 1957. Mai terminato, è stato ora completato dal compositore Alessandro Solbiati



Un brivido, ascoltare in prima assoluta «La porta divisoria», opera di Fiorenzo Carpi (1918-1997) tratta da «La metamorfosi» di Kafka, in scena in questi giorni, con gran successo e lunghi applausi, nella rassegna del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, al teatro Caio Melisso. La celebre vicenda di Gregor Samsa, che si risveglia tramutato in insetto mostruoso, è al centro di un'operazione di notevole pregio curatoriale, oltre che musicale, condotta dall'istituzione spoletina con la direzione artistica di Michelangelo Zurletti ed Enrico Girardi. **Su libretto di Giorgio Strehler** (l'unico mai scritto dal grande regista), l'opera venne commissionata da Victor De Sabata per il Teatro alla Scala nel 1954/57. Programmata via via in varie stagioni, per ragioni misteriose rimase incompiuta e non vide mai la scena.

L'opera «segreta» di tutta una vita

«Un lavoro cui mio padre teneva tantissimo – racconta l'attrice Martina Carpi, figlia del compositore, divenuto celebre per le infinite musiche di scena create per Strehler e le colonne sonore, dai «Promessi sposi» di Bolchi a «Marcellino pane e vino» e «Pinocchio» di Comencini. — Nel 1954, la commissione di De Sabata incrociò un momento molto particolare per la nostra famiglia, di origine ebraica: l'arrivo dell'atto di morte definitivo di mio fratello. Fino ad allora speravamo fosse sopravvissuto, invece era stato ucciso in un Lager. Non è un caso se proprio in quel momento mio padre sentì la necessità di affrontare un testo così duro. L'ha portato avanti tutta la vita. D'estate, nella nostra casa di vacanze a Todi, vi rimetteva sempre mano. Ogni volta diceva: Adesso lo scriverei in un altro modo: non so se andare avanti o se ricominciare da capo».

«**La porta divisoria**» è un gioiello tagliente, che per il pregio degli autori e le valenze storiche ben meriterebbe di riapparire anche nel suo alveo natale, tra la Scala e il Piccolo Teatro, come di prendere il largo nei teatri di tutto il mondo. Girardi ha infatti guidato un'operazione artistica orientata anche alla diffusione: l'originaria partitura per grande orchestra è stata trascritta per ensemble di 13 strumenti, con Matteo Giuliani, talentuosa figura di giovane compositore-ingegnere, con un effetto che ne accentua l'essenzialità, il taglio pungente. E la praticità. Il Quinto Quadro, incompiuto, è stato composto ex novo da un maestro dei nostri giorni, Alessandro Solbiati.

Un tema attualissimo: l'esclusione del diverso

Lo spettacolo, che ora vede protagonisti i giovani del Teatro Sperimentale, dalla preparazione formidabile in un repertorio così arduo, guidati dalla sensibile saldezza di Msrco Angius, è serrato e molto coinvolgente. Con mezzi quanto mai esigui (e un lieve spostamento nell'Italia Anni Trenta) la regia di Giorgio Bongiovanni restituisce l'esatta connotazione del dramma: la «porta divisoria», quella che separa Gregor Samsa dalla vita vera della famiglia, ritaglia un tulle-sipario: Gregor (un finissimo Davide Romeo, accorato anche nella più contratta disperazione) canta da un palco, la sua stanza è la platea. Dietro quella porta ci siamo noi spettatori: tutti «scarafaggi», tutti a condividere con il protagonista il tormento di quel diaframma trasparente quanto invalicabile. «Il tema non è tanto l'incomunicabilità — spiega Girardi — quanto l'esclusione del diverso: Gregor incarna una delle tante forme di diversità con cui facciamo i conti tutti i giorni».

Suoni di posate, battipanni e sirene

L'eterna attualità del testo di Kafka si immerge così in una musica, quella di Carpi, di sferzante atonalismo, declamata con la retorica di uno Sprechgesang (canto parlato) tipico di quegli anni, un'astratta asprezza che facilmente venata di grottesco e di quella che Girardi ha chiamato «una sinistra comicità»: vedi le mossette rituali dei Pensionanti, l'untuoso credo aziendalista del Gerente (Davide Peroni efficacissimo) che gli ampi intervalli, anche di tredicesima, spingono a un graffiante falsetto; o gli eccessi spietati/imbarazzati del Padre (Giacomo Pieracci, capace di ampio range di caratterizzazioni) nella sua ode al dio-denaro, «Sacrifica la vita, cosa importa! Ma non toccare il capitale» ma salva il capitale...» (forse una critica alla borghesia milanese del tempo, a parere di Solbiati...). A contrasto con lo straniamento di questa musica (Gregor, appena «trasformato», è interpretato da tre voci: soprano, tenore e baritono), Carpi aggiunge tracce di nervosa «oggettività», segnando in partitura, con ritmi precisissimi, l'interruttore della luce, le posate che urtano la tazzina, le pantofole sull'impiantito, un tram in salita e i lampi del trolley, uno scroscio d'acqua e il suo «filo gocciolante», campane mattutine e battipanni su coperta, la sirena di una fabbrica, la «suoneria acuta di sveglia». Quella che ridesta Gregor, quella mattina fatale.

Una nuova musica per Gregor Samsa

Chiuso nel guscio della sua «diversità», Gregor chiama la mamma con tocco disperato, piange sottovoce la sua solitudine, «stancamente attonito», «Ed ero solo! Escluso per sempre dal mondo». Ferrito dalle mele lanciategli da padre (lanciate in platea, beninteso) si abbandona alla propria fine. Siamo al Quinto Quadro, quello in cui entra in gioco la musica di Solbiati. Altro stile, pur senza iato apparente, ma più vicino a noi, plasmato in un alto e «assoluto» livello di tragicità. Al declamato subentra un canto modernissimo e penetrante. «Per sempre la porta è chiusa/ Mai più si riaprirà», sussurra Gregor, ripetendo un unico sol diesis (come «La fatal pietra sovra me si chiuse» di Radames?). Armonie iridescenti, sospese in una crudele eternità, inabissano il protagonista nel suo «ultimo buio». «Perché vivere ancora così divisi?». **Fagotto e trombone sono l'ombra della voce** e Gregor svanisce: «Sparire, dolce parola... sono stanco».

Solbiati: vince l'umanità dello scarafaggio

È la seconda domestica, la trascinate Federica Tuccillo, con una caratteristica vocalità picchiettata, a fare la terribile scoperta: «Svegliati, scarafago bello», e la sua esuberanza vitale si schianta con l'agghiacciante verità. Il suo grido «E' morto» squarcia il buio e resta nel ricordo come un brivido. E' la liberazione, per Gregor e per tutti. Mentre il Padre invita a «ringraziare il Signore», i legni citano il corale bachiano «Christus, der ist mein Leben». Solbiati innesta così una scena concertata di acuminata sapienza drammatica, intrecciando il pianto della Madre (Simone van Seumeren), i melismi della Sorella (Antonia Salzano) che «giocando» vuole uscire, cantare, non pensare; e la triste morale del Padre che, pietrificato nel registro più basso (fa e mi sotto il rigo), alla fine del «Molto allegro giocoso» invita tutti a una gita in campagna: «Bisogna pur vivere, no?». Conclude Solbiati: «In questa mia musica, l'umanità è tutta dalla parte dello scarafaggio. La disumanità, dalla parte degli umani»...

Gli altri spettacoli in cartellone

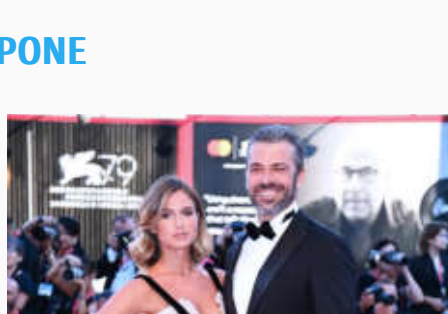
La rassegna del Teatro Lirico Sperimentale proseguirà con «La franchezza delle donne», serata di intermezzi settecenteschi (9, 10, 11 settembre); «Operalieder», Lieder di Gustav Mahler (ideazione di Enrico Girardi, 14 settembre); e «Don Giovanni» di Mozart diretto da Salvatore Percacciolo, regia di Henning Brockhaus (dal 13 al 18 settembre).

CORRIERE DELLA SERA TI PROPONE



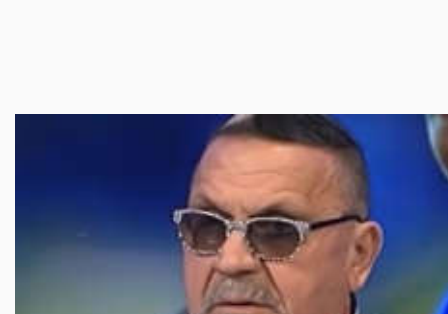
NOTIZIE

Costa Mezzate, cade da una scala e batte la testa: è grave



MODA

Luca Argentero papà bis: la moglie Cristina incinta del secondo figlio



SPETTACOLI

Morto Cesare Pompilio, opinionista sportivo e volto iconico di Telelombardia

3 settembre 2022 (modifica il 5 settembre 2022 | 08:49)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Corriere della Sera, che sin dalla fondazione nel 1876 crede nel valore primario dell'informazione, ha aderito al Trust Project. Si tratta di un'iniziativa internazionale che coinvolge centinaia di testate in tutto il mondo e punta a chiarire da subito ai lettori la credibilità e l'autorevolezza di un contenuto giornalistico. Per farlo, assegna una etichetta riconoscibile sulla base di standard uniformi e condivisi.

Leggi e commenta

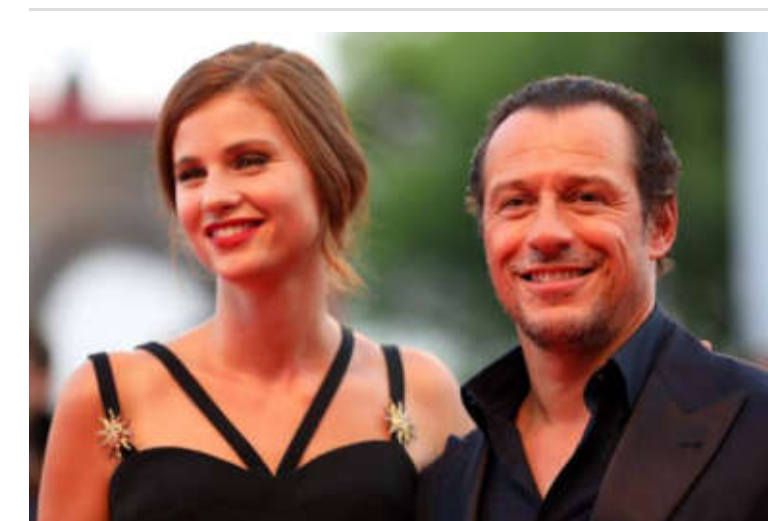


Serenata dalle fan, Bocelli a sorpresa si affaccia divertito alla finestra

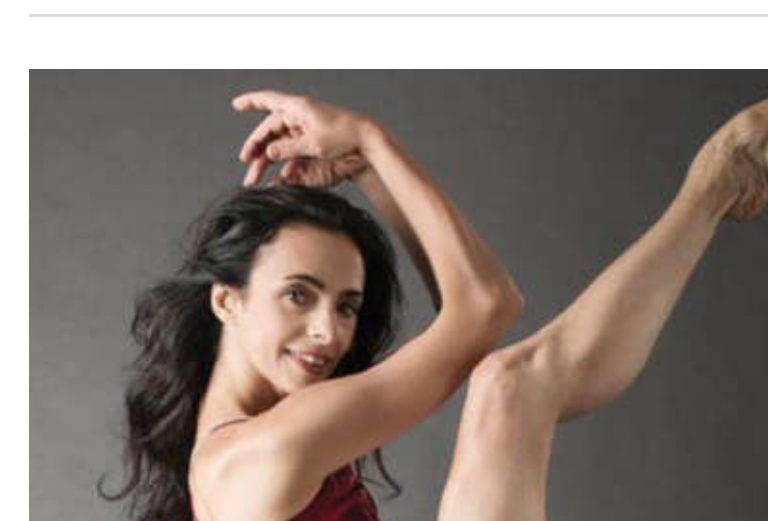
CORRIERE DELLA SERA TI PROPONE



Brendan Fraser, la metamorfosi dell'ex re della giungla in «The Whale» di Aronofsky



Accorsi racconta la relazione con la moglie Bianca: «Con lei è stato diverso»



Premio Positano alla carriera per Alessandra Ferri, una vita in punta di piedi

Iscriviti alla newsletter

Cinema & SerieTv

Ogni Venerdì, **GRATIS**, anteprime e notizie dal mondo del cinema e serie Tv

ISCRIVITI

BUONPERTUTTI.CORRIERE.IT

IL SITO DOVE TROVI TUTTI I BUONI SCONTO PER LA TUA SPESA.

>>>SCOPRI DI PIU

BUON Per TUTTI